ANNO XXIII. Venerdì, 4 Febbraio 1870 N. 35.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 37.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 febbraio

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE IN ITALIA

L'on. Jacini ha divisa la popolazione italiana in due parti; dall'una ha posto i 250,000 uomini che partecipano *al sistema di governo* dall'altra tutti quelli che ne sono esclusi.

Questa distinzione non ci pare esatta. Crede l'on. Jacini che sia partecipare al *sistema di governo*, il deporre semplicemente un nome nell'urna elettorale? Se ad un popolo altra libertà nè altra partecipazione nell'indirizzo della cosa pubblica non si concedesse che di scrivere ogni quattro o cinque anni un nome in una scheda, si potrebbe dire ch'esso gode delle franchigie che costituiscono un paese veramente libero?

Il diritto elettorale non è che uno dei mezzi pei quali le libertà civili, sociali e politiche si assicurano; ma da sè solo non è guarentigia sufficiente, potendo diventare stromento di governo, o di partito o di locali influenze, qualora manchi l'educazione politica.

È adunque l'educazione politica che convien diffondere in Italia perchè il diritto elettorale sia saviamente esercitato e perchè tutti ne possano apprezzar il valore.

Uno de' fatti più spiacevoli e gravi è l'inerzia degli elettori. L'on. Jacini ha osservato come in Italia sopra una popolazione di 25.527,000 anime si contino soltanto 504,263 persone investite dei diritti politici, ossia 20 all'incirca per ogni mille abitanti, mentre in Inghilterra ve ne hanno 52, nella Confederazione del Nord 208, nella Svizzera 238, nella Francia 267.

Il rapporto dei cittadini che hanno il diritto elettorale con la popolazione diventa ancor più tenue per l'indifferenza di gran parte degli elettori. Ma questo fatto abbisogna di essere attentamente studiato, prima di trarne delle conseguenze che sarebbero fallaci, ove soltanto si badasse a certi fenomeni esteriori.

La legge elettorale italiana è una delle più liberali che ci siano, escluso il suffragio universale. Essa accorda il diritto elettorale non solo a chi paga un tributo diretto di 40 lire, sotto qualsiasi forma, compresa l'imposta provinciale, ed a chi paga una lieve pigione per l'esercizio di arti, industrie e traffico, ma lo concede a tutti gl'impiegati, a tutti gli addottorati, a tutti gli accademici, a tutti i decorati. Gl'inscritti nelle liste ascendono solo a mezzo milione; ma ci sono tutti quelli che avrebbero il diritto di farvisi inscrivere? Non ve n'ha neppur la metà. Gli uni non si fanno inscrivere per apatia, e perchè non intendono abbastanza il pregio del diritto, che potrebbero esercitare, gli altri che lo comprendono non vogliono, perchè temono ne possano scaturire noie e disturbi, come l'esser giurati, che a taluni non garba più qui che in Inghilterra.

Che cosa si è fatto per iscuotere l'inerzia degli uni e raddrizzar il giudizio degli altri? Quali sono le associazioni che si costituiscono in Italia per far mettere nelle liste elettorali coloro che ci hanno diritto? Quanti i municipii che si curano di scrupolosamente inscrivere gli elettori, secondo risulta dai ruoli delle contribuzioni?

Questo per la formazione delle liste elettorali; ma, fatte le liste, comincia un altro còmpito; indurre gli elettori a recarsi alle urne. Perchè ci accorrono in numero così scarso? Molte ne possono esser le cause. Dove non ci ha che un candidato e non si prevede alcuna lotta elettorale, dove non si trova un candidato simpatico, dove l'educazione politica è appena cominciata, ivi gli elettori si astengono e pochi voti si raccolgono sull'eletto, mentre dove ci sono candidati di differenti partiti politici e la vita politica è più sviluppata, ivi il numero degli elettori è considerevole e la battaglia vivace.

In Italia si può perciò affermare che la legge elettorale è più liberale del costume. Tuttavia potrebbe darsi che, se coloro che hanno il diritto elettorale non lo esercitano, vi abbiano molti cittadini che lo eserciterebbero se lo avessero. L'Inghilterra non ha fatta la sua riforma elettorale, che per molti pareva un salto nelle tenebre, se non che dopo che le classi lavoratrici ebbero dimostrato in tutte le vie legali la necessità dell'estensione del suffragio elettorale. Petizioni, giornali, *meetings*, processioni, tutti i mezzi che la legge fornisce ad un popolo libero furono adoperati per ottener questo intento.

Ci troviamo noi nelle stesse condizioni? Abbiamo molti che trascurano un diritto prezioso; quanti or sono che si lagnano di non esserne investiti? Se soltanto ci fosse un sintomo leggiero che anche in Italia si richiede l'estensione del diritto elettorale, noi crediamo che bisognerebbe secondarlo e mostrarsi logici, venendo al suffragio universale. Ma vorremmo che il paese si destasse e lo domandasse, perchè quello che si concede per soddisfare ad un bisogno popolare è tenuto in grande stima, mentre si pregia poco o si spregia ciò che si accorda senza che alcuno abbia mostrato desiderio di possedere.

L'on. Jacini non tien conto di quest'indifferenza, che attesta difetto grandissimo di politica educazione, e propone il suffragio universale a due gradi, ossia il suffragio universale indiretto. « In Baviera, « egli scrive, in Prussia, nel Baden, in « Norvegia, nel Brasile, il suffragio a due « gradi fa buona prova. » Non lo contestiamo, ma forse che vi farebbe cattiva prova il suffragio diretto? Niuno oserebbe asserirlo.

E dopo che il suffragio universale diretto è stabilito in Francia e nella Confederazione del Nord, si può mai credere che il paese accetterebbe come un beneficio ed un progresso il suffragio indiretto?

Le condizioni de' paesi additati dall'on. Jacini sono assai diverse dalle nostre ed ivi la società non ha tendenze così democratiche come in Italia. Perchè nella Baviera e nella Norvegia gli elettori debbono prestar giuramento alla Costituzione, crede che questa formalità si avrebbe ad introdurre anche fra noi? Nel Brasile ci ha l'elezione a due gradi, ma così pei deputati, come pei senatori e pei componenti le assemblee legislative provinciali. Nella Novergia gli elettori nominano del pari l'intero Parlamento, cioè lo *Stortihng*, composto di ue Camere, *Lagthing* e *Odelsthing*. Nel granducato di Baden i deputati della nobiltà per la prima Camera sono nominati da' proprietari feudali, e solo per la seconda Camera è stabilita l'elezione a due gradi.

Del resto tutti questi sistemi sono invecchiati, e non saremmo noi a proporne l'esempio a' nostri legislatori. Se l'elezione a due gradi fosse così razionale ed opportuna, come stima l'on. Jacini, perchè la Prussia l'ha abbandonata per la nomina della Dieta della Confederazione del Nord e del Parlamento doganale, che si fanno per suffragio universale diretto?

L'on. Jacini adduce pure l'autorità del sig. Di Tocqueville in favore dell'elezione a doppio grado. Ma il sig. Di Tocqueville ha, pochi anni dopo la pubblicazione della seconda parte della sua bell'opera *De la démocratie en Amérique*, contraddette le sue proprie teorie. Nominato nel 1848 a far parte della Commissione per la Costituzione francese, egli non vi ha sostenuta l'elezione a due gradi, ma votato il suffragio universale diretto, ciò che induce a credere, come siasi persuaso esser vano il voler introdurre un sistema elettorale, il quale non attende quel che promette o ripugna al sentimento ed all'inclinazione della società moderna.

Non c'è dubbio che si dovrà venire al suffragio universale, ma diretto, ammettendo all'esercizio del diritto elettorale tutti coloro che abbiano compiuti 21 anno e sappiano leggere e scrivere. Per tal modo il diritto elettorale sarebbe in pari tempo il premio dell'istruzione, sarebbe uno stimolo ad andare a scuola ed il popolano si avvezzerebbe a pregiar del pari l'apprendere e l'essere libero, che sono due cose inseparabili.

Ma l'on. Jacini non ha neppur considerati i vari aspetti del problema. Il suffragio universale può esser favorevole alla politica ed a' principii conservativi, lo ammettiamo; però, quando la Camera sia eletta dall'universale de' cittadini, in quali condizioni si troverà il Senato? Qual forza moderatrice potrebbe serbare al cospetto d'una Camera che si vanterebbe d'essere l'unica rappresentante del paese? Qual appoggio ne potrebbe in tempi difficili e tempestosi sperare il governo, che l'ha nominato?

Questa quistione è assai grave, ed avremmo creduto che si sarebbe affacciata alla mente perspicua dell'on. Jacini, non potendosi separare l'una dall'altra. Ma entrambe hanno in questi momenti soltanto un'importanza teoretica. Non dalla soluzione di esse può dipendere quella delle quistioni urgenti di finanza, come non è dalla sostituzione del suffragio universale al suffragio ristretto che si possa confidare di rinvigorire la vita pubblica in Italia, se l'educazione politica non si diffonde più rapidamente e se i cittadini colti non si occupano con maggior attività e costanza degl'interessi generali dello Stato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 1° *febbraio*. — Gran parte di questa lettera sarà occupata dai morti, dai mortori e dai funerali. Dopo la morte del colonnello D'Argy, il cui funerale fu onorato dal comandante dell'esercito straniero e dagli ufficiali maggiori del medesimo, successe quella dell'arciduca Leopoldo d'Austria, del ministro di Portogallo presso la S. Sede, del duca Gaetani, del principe Orsini, di cinque padri del Concilio. Pare che la morte batta in alto le sue nere ali e affetti aristocrazia. Al popolo si concede la pompa de' funerali, e si dà lo spettacolo di canti e di prezzolate preghiere. Il Papa, appena udita la morte di Leopoldo, la cui fama non porterebbe macola, se avesse nel 1849 aborrito dal convegno di Gaeta e dal consiglio di Pio IX di riprendere il ducato con le violenze delle armi austriache, ordinò che il suo consorte di Gaeta fosse più che principescamente onorato ne' funerali. Leopoldo per modestia dispose che il mortorio passasse alla semplice, che il suo corpo senza essere maltrattato da compre mani per imbalsamarsi, fosse subito riposto e portato al suo castello prediletto in Boemia. Ieri a mattina fu spedito appunto accompagnato da due sacerdoti, e iersera per inutile pompa una cassa mortuaria vuota, coperta di coltre tessute di gallone d'oro, si vedeva entro un cocchio coperto a padiglione, con quattro sacerdoti in cotta e stola mormoranti preci. Alla prima ora di notte il corteo funebre senza il morto uscì dal palazzo che fu ultima dimora di Leopoldo, preceduto da soldati con fiaccole. Veniva immediatamente il carro mortuario, ove era la cassa e i sacerdoti predetti, e gli emblemi di Leopoldo onorato nella memoria come maresciallo di campo che fu dell'impero austriaco. Intorno al carro camminavano lentamente una ventina di piagnoni col capo scoperto e con torce in mano. Quindi venivano dodici carrozze dei principi congiunti al defunto. Dopo principiò la lunga sfilate di soldati procedendo con l'ordine seguente: Gendarmi e ufficiali maggiori; quattro battaglioni di zuavi; un battaglione di carabinieri esteri; il primo reggimento indigeno di linea; cannonieri con mezza batteria da campagna; uno squadrone di dragoni, e un manipolo di gendarmeria a cavallo.

Presero parte alla funebre pompa più di settemila soldati e tutti i generali dell'esercito. Mancarono solo i legionari di Antibo, il che dette luogo a tante varie dicerie insulse a tale, da non si meritare ricordo.

Stamane nella chiesa parrocchiale dei Santi Apostoli, sotto cui dimorava il fu arciduca, si sono celebrate le esequie, e il Papa non ha mancato d'intervenirvi per dare al catafalco l'ultima benedizione. Il Papa a sue spese ha fatto sgombrare la predetta chiesa da molte travi, tavole e impalcature già ammanite e composte per ristaurarla. Ebbe egli tanta cura e sopportò tanto dispendio per far chiara dimostrazione di quanto ama i principi italiani vivi e morti, spodestati dalla detestabile rivoluzione, la quale vorrebbe mettere a soqquadro le cose umane e divine, e perfino questo trono di Pietro. Tai cose Papa Pio IX disse sovente in concistoro e ripete ad ogni passo, c'entri o non c'entri col discorso, imitando Catone nel suo *delenda Carthago*.

Del Concilio poco vi posso dire, perchè non havvi alcuna novità, continuandosi nel sistema di ragionare senza concludere. La sessione per la pubblicazione delle materie non la vedremo sì di corto; la proposta dell'infallibilità del Papa non sarà fatta ai tempi nostri; l'approvazione delle ottanta proposizioni del Sillabo, distribuite qua e colà entro varie materie, di fede, di morale, di filosofia, non si otterrà dai padri convocati in Concilio. Il *postulato* dell'infallibilità fatto ultimamente da alcuni prelati italiani, che hanno più zelo che giudizio, non trova favore. Fino a ieri sera era approvato da soli quattordici vescovi, più sedotti che volonterosi. Omai tutti si accordano a dire che il Concilio vaticano riesce al contrario delle previsioni del Papa, il quale è piuttosto per perdersi in riputazione che per guadagnarci.

IL DOGMA DEL POTERE TEMPORALE

I promotori del Concilio ecumenico ed i fautori principali della definizione del dogma dell'infallibilità del Papa hanno scoperte le loro batterie. Essi hanno additata la meta a cui volevano giungere e rivelato lo scopo a cui miravano.

Le ultime proposte presentate a' padri del Concilio sono la negazione de' principii fondamentali su cui poggia il diritto sociale e la sovranità nazionale. Con esse si condannano il suffragio universale ed i plebisciti, si afferma la sovranità di diritto divino, e si dichiara la necessità del potere temporale. È la condanna della libertà e de' diritti popolari e la proclamazione del governo assoluto e delle massime dell'*ancien régime*, come aveva già fatto il *Sillabo*. Non ci voleva più che questa reazione contro le istituzioni liberali e questa consacrazione del sistema di governo anteriore al l'89 per chiarire l'antagonismo irreparabile che c'è fra le teorie e le pretensioni del par-

APPENDICE

10

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Gran cambiamento di scena!

Fin qui noi europei avevamo fatto da protagonisti lasciando fare agli arabi da comparse e da seguaci — di quelli che si chiamano dalle quinte con un imperioso *holà!*

Ma ora la scena è completamente mutata; essi rappresentano la prima parte, e noi dobbiamo rassegnarci all'umile ufficio di *perti chini* — come si dice in istile teatrale.

Infatti io ho compreso solo ieri sera che cosa sia l'Oriente, dopo, cioè, avere perlustrato il campo delle tribù. Nei quattro giorni precedenti, da che ero sbarcato, avevo bensì potuto vedere, e di volo, la natura, il cielo, la vegetazione di questo paese, il fondo del quadro, insomma. Ma la vita vera, la vita reale, il quadro propriamente detto, incominciai a conoscerlo appena ieri sera.

Mi sembrava d'essere trasportato ai tempi biblici; e sotto il punto di vista artistico innanzi a quella imponente trasfigurazione mi sentivo rimpicciolito, vergognandomi quasi di portare un *johnson* in testa, di tenere chiuse le gambe in quel paio di budelli che chiamiamo calzoni e... che so io!

Bisogna avere veduto per credere; e quando s'ha veduto, bisogna convenire che le storie delle *Una e Mille notti* sono possibili, anzi probabili, se non vere.

Il campo occupa uno spazio d'oltre a un chilometro quadrato. La fronte di esso guarda Ismailia ed è formato dalle tende dei capi, che sono in gran parte ufficiali governativi, come si direbbe *fra* noi: prefetti, sottoprefetti, giudici ecc. ecc., i quali — fatta qualche rarissima eccezione — portano tutti il costume rigorosamente orientale, cioè: il turbante; un'ampia e lunga sopravveste, aperta dinnanzi sì da lasciar vedere la sottoveste che varia assai di forma e di dimensioni e che il più delle volte risplende per ricami in oro, e in seta; una larga e voluminosa fascia che cinge le reni e dalla quale escono superbe e ricche impugnature di pistole e di pugnali, o cesellate, o intarsiate e tempestate di pietre più o meno preziose; calzoni larghissimi scendenti fino al malleolo; pantofole larghissime quasi sempre gialle, calzate, o piuttosto infilate in modo da potersele levare col solo ritirar del piede quando entrano nelle moschee o in casa di persone superiori; pochi portano anche calze; il collo nudo, o circondato da un fazzoletto o di seta o di cotone listato a varii colori e adorno di frangie, ma portato, anzi che a modo di cravatta, come da noi portano le donne il fisciù e gli uomini il *cache-nez*. Le dita delle mani sono cariche di anelli, e taluni ne hanno anche al lobo dell'orecchio e grandissimi; gli uni e gli altri per lo più d'argento.

Quanto ai colori, l'arabo li accetta tutti; ma per gl'indumenti più visibili, come, per esempio, la sopravveste, preferisce colori sobrii, o il nero, o il turchino, o il caffè; per gli accessori, invece, preferisce i più vivi, e il giallo è forse il prediletto.

Ma in tutta cotesta miscela di colori v'è un'intonazione che soddisfa all'occhio. Nessun popolo del mondo veste con maggiore gusto artistico dell'arabo, nel mentre nessun popolo al pari di lui porta contemporaneamente più colori addosso. Ma egli sa dare a ciascuno la necessaria importanza e il posto più opportuno. Per di più all'armonia delle tinte accoppia stupendamente anche quella del panneggiamento; le pieghe dei suoi abiti presentano sempre linee pure, corrette, non mai spostate dai movimenti della sua persona, che sono invariabilmente calmi e misurati. Un arabo, sia ritto in piedi, o seduto per terra, o prostrato per la preghiera, o curvato sotto un peso, presenta sempre la perfezione plastica, è sempre una statua viva. Si direbbe che in costoro l'arte sia perfetta, e invece non è che istinto! Il Corano proibisce di riprodurre l'imagine dell'uomo coll'arte del disegno.

Anche il *fellah*, che è il servo di gleba, l'ultimo gradino della scala sociale, coperto da una misera veste di tela turchina che scende appena al ginocchio, e nudo il resto del corpo, anche il *fellah* sa panneggiarsi meglio di tutti i nostri artisti tragici d'ambo i sessi, non escluse le più acclamate celebrità.

Le donne, pure, procedono per le vie che paiono regine. Ma gli abbigliamenti loro non sono nè così pittoreschi, nè così svariati come quelli degli uomini.

Le ricche o benestanti sortendo di casa indossano una specie di dominò di seta, nero, e aperto dinnanzi interamente in modo da lasciar vedere la veste, pure di seta, d'un solo colore sempre, o bianca, o rosea, o cilestrina, serrata alla vita da un cinto di tessuto d'oro. I piedi calzati da stivaletti di seta, per lo più bianchi o rossi.

Il volto velato, ma non alla moda, delle nostre donne europee. Il velo della donna araba non scende dalla parte superiore del capo sul volto, ma sale, invece, dal corpo fin sotto agli occhi che, sempre liberi, veggono e si lasciano vedere. Cotesto velo, infine, è una lunga striscia nera, un grembialino, direi quasi, allacciato dietro la nuca e sostenuto per davanti da un uncinetto di forma particolare che fisso ai capelli scende fino alla radice del naso. La donna, in generale, sa acquistar grazia e venustà con qualunque cosa si metta sulla persona; ma, qui, non oso dire che questa specie di velo aggiunga grazia e venustà alla donna araba, come non oso dire che grazia e venustà le diano le unghie tinte di giallo cupo, nè la profusione di gioielli di cui si sopraccarica le mani, i polsi, il collo e gli orecchi.

La donna del popolo, o *fellah*, invece, non porta ordinariamente che una veste di cotone turchina abbastanza lunga per coprire le gambe, ma non abbastanza accollata per coprire certe

tito clericale che nel Consiglio tiene il mestolo in mano ed i principii del moderno diritto. Scesi dalle nubi su questa terra, e passati dalle astruserie teologiche alle quistioni politiche, essi mostrano come il fine a cui tendevano fosse di fare stabilire un nuovo dogma, stranissimo, ed antieristiano, quello del potere temporale. Altro che l'aurea sentenza di Cristo: « Il mio regno non è di questo mondo! » L'esser re è pel Papa di diritto divino, e quasi non lo si può dichiarare infallibile, se in pari tempo non lo si afferma sovrano e non si sentenzia esservi de' popoli predestinati alla servitù pel bene della Chiesa cattolica.

Codesti trasmodamenti dello spirito retrogrado erano però da prevedersi; fortuna che non siamo nel medio evo, e che a' nostri giorni l'indipendenza delle nazioni e la libertà de' popoli non dipendono dagli oracoli del Vaticano.

Su questo argomento il *Times* di Londra ha il seguente articolo:

Finalmente il Papa discende dalle nubi e si degna di recarsi sopra un terreno dove i semplici mortali possono stargli a fronte. Finchè trattavansi materie come la definizione dell'Immacolata Concezione o dell'Assunzione corporea della Vergine, egli poteva essere l'ultimo ed il primo a parlare, poichè questi dogmi non erano presentati che come prove di più sottomissione, e vi sono uomini, a quanto ci assicura monsignor Manning, sempre disposti a credere più di quanto è loro comandato.

Anche l'argomento dell'infallibilità doveva essere lasciato alla competenza esclusiva del Pontefice e del Concilio, essendo questa un'attribuzione ch'essi pretesero di possedere sempre in comune ed a qualunque di loro due spetti la parte più larga, la posizione del laicato non dev'essere scossa grandemente dalla decisione. Ma ora v'è un altro argomento, la quistione delle quistioni, dinnanzi al quale le rimanenti si possono dire semplici preliminari; v'è la quistione del potere temporale, un argomento, il quale come lo implica la parola, concerne la terra al pari del cielo, un argomento su cui un congresso di uomini di Stato può avere lo stesso diritto d'essere udito, come lo ha un concilio di preti.

Fedele alle massime espresse dapprima nel Sillabo o catalogo degli errori umani, il Papa incomincia da una demolizione generale del nostro edifizio sociale. Il genere umano, egli dice, dev'essere governato per diritto divino, non dalla propria volontà; non vi devono essere ciò che vien chiamato col nome di « fatti compiuti », nè principii decadenti di « non intervento », in altre parole nulla che possa combattere l'origine della sovranità pontificia, nulla che impedisca il ricupero di quella sovranità. Tutta la verità divina ed umana conclude a questo punto: che il Papa deve continuare a regnare a Roma, e che Perugia, Ancona, Bologna e Ravenna devono essergli restituite. Il dominio temporale, dice il Papa, è stato istituito dalla Provvidenza quale base della autorità spirituale.

Un prete non può essere indipendente se non è anche re. La teoria sotto Gregorio VII era che il Sommo Pontefice dovesse essere il re dei re. Ma Roma da ultimo ha ceduto molte delle sue pretensioni. Il Papa può sempre negoziare con altri potentati dei concordati che gli concedono di esercitare una parte della sua autorità spirituale. Ma egli deve avere uno Stato proprio, sia di 3 milioni d'abitanti, com'esso era dodici anni or sono, ovvero di meno di ottocentomila, come lo è attualmente, una gregge su cui possa essere brandita la spada quale ultimo argomento, se il pastorale non basta. Se è possibile la decadenza dei varii rami della Chiesa e la loro trasformazione in istituti nazionali, la teocrazia avrebbe sempre la sua ultima cittadella a Roma e nel suo territorio. L'eresia e lo scisma possono divorare la Francia e l'Austria; esse possono sconvolgere gli antichi ed i nuovi emisferi; ma finchè il Papa ha zuavi e gendarmi e carceri, i romani saranno sempre ortodossi, che lo vogliano o no. Tale è, secondo le idee del Papa, il volere di una Provvidenza onnipotente e misericordiosa. Abbiamo veduto in questi ultimi tempi quanto egli sia disposto a pronunciare con facilità il nome di Dio invano e non possiamo meravigliarci se, nel proprio interesse, egli fa responsabile la potenza del cielo dell'indirizzo che prendono i nostri miseri affari umani. Ma tutta la sua infallibilità non può andare tant'oltre da costringere la Provvidenza stessa a servire ai suoi scopi. « Non cade una foglia senza la volontà di Dio » è ciò che dice Roma stessa, e se Vittorio Emanuele o Garibaldi riusciranno una volta a por fine al potere temporale, saremmo tenuti per iscusati se riconosceremo in questo avvenimento una prova evidente dell'ordine divino, come la vede il Papa in quella lunga serie di inganni, di frodi ed altri delitti, in conseguenza dei quali è sorto il potere temporale. Il Papa adduce la prolungata esistenza del potere temporale come un argomento in favore della sua eternità.

Senza dubbio, quel potere doveva adempiere al suo scopo, alla sua missione; ma una simile missione l'avevano pure altri agenti segreti; una tale missione l'ebbero, per esempio, quei conti medioevali, i quali dal loro castello, in un'oscura vallata delle Alpi, fra la Borgogna e la Lombardia, dopo aver sopravvissuto al destino di potenti dinastie, di cui erano soltanto i vassalli, posero le fondamenta dapprima di un ducato, poi di un piccolo regno, destinato a distruggere l'opera dell'impero e poi del papato, ed a concedere ad una nazione divisa e schiava l'indipendenza e l'unità. Ai nostri occhi, la Provvidenza è stata ed è tanto con Vittorio Emanuele come con Pio IX.

Il Papa, sappiamo, condanna l'opinione di coloro i quali considerano il papato come un potere destinato a perire e ad essere limitato. Egli considera il diritto della proprietà ecclesiastica come imprescrittibile. Il mondo è obbligato non solo di garantire al Papa i suoi possedimenti attuali, ma di restituirgli ciò che gli è stato portato via con una iniqua spogliazione. Vittorio Emanuele deve essere costretto alla restituzione. La Chiesa deve possedere tutto il suo. Ma la Chiesa può pretendere come suo qualche cosa di più che Roma ed il Patrimonio, più delle Marche o delle Legazioni, più dei paesi che sono al Sud delle Alpi e degli Appennini. La Chiesa non ha dimenticato che Avignone e la contea Venosina erano suoi possedimenti in Francia, e si è dimenticata che nella Lombardia i vescovi erano conti, in Germania elettori; che nell'epoca medioevale, allorchè la proprietà era feudale ed assoluta, allorquando le stesse abbadesse avevano le loro guardie del corpo ed esercitavano il « diritto di sangue », il potere temporale aveva un'estensione quasi uguale al potere spirituale; che la Chiesa governava perchè possedeva tutta la terra. Perchè si chiederebbe la ristorazione soltanto in favore del Pontefice? Perchè si costringerebbe soltanto l'Italia alla restituzione? Perchè gli arcivescovi di Colonia, di Treveri o di Magonza non potrebbero più cingere la Corona d'argento della Germania? Perchè la Francia non sarebbe essa scacciata dalla sua Avignone, che fu comperata e donata al Papa? Nel desiderio di stabilire il suo principio il Papa prova troppo, perchè egli doveva pretendere tutto ciò che ha perduto dopo il 13° o 14° secolo, ovvero deve ammettere che il suo destino in questa terra è uguale a quello degli altri uomini, e la sua condizione suscettibile di aumento e diminuzione, di principio e fine, come tutti gli altri possedimenti e domini.

Evidentemente, nulla scuote più la collera del Papa quanto l'asserzione di coloro, ch'egli stima rei colpevoli, che il potere temporale è un ostacolo piuttosto che un aiuto nell'esercizio della sua influenza spirituale, e che la falsa posizione nella quale è posto necessariamente il Papa-re è lesiva agl'interessi della vera religione in tutto il mondo. L'asserzione del Papa in questa materia non è quindi un argomento, e non v'ha dubbio che, siccome l'autorità spirituale del Papa tende ad essere universale mentre il suo potere temporale dev'essere locale, i più importanti interessi corrono il rischio d'essere sagrificati a considerazioni più ristrette. Il fatto stesso che la sede del Papa è in Italia e nella provincia più squallida e corrotta d'Italia, dà al Papato non poco di quella tardità e di quel carattere pigro ch'è disadatto al progresso moderno. Può darsi che sia la colpa del suolo esausto o della natura indolente e pigra dei suoi abitanti, ma il solo nome e l'aspetto di Roma ripugnano all'idea d'una fede vivente. Dai giorni di Petrarca e Lutero a quelli di Dollinger e Giacinto, un sentimento di disinganno ha côlto sempre i più fervidi credenti allorquando videro il Vaticano. Si può comprendere quante tradizioni e reliquie possono trattenere il capo della Chiesa a quella *sentina omnium gentium* che fu già la sede dell'impero; ma il vicario di Cristo dev'essere desideroso di lavare le sue mani dalle abbominazioni dalle quali è circondato. Egli deve allontanare persino il più lontano sospetto che la desolazione del paese e la demoralizzazione del popolo, che l'ignoranza, il libertinaggio, la poca sicurezza che rendono infaustamente celebre Roma fra le capitali europee, son dovute al suo sgoverno.

Egli dev'essere desideroso di separare l'idea « papale » dalla « romana. » Il Papa dice che la sua sovranità si fonda su basi solide al pari di quelle di ogni altro monarca, ma indipendentemente dal diritto divino, ch'è ora tenuto in minor conto, tutti gli altri sovrani fondano il loro potere sull'amore dei propri sudditi, mentre il diritto divino non dispensa il Papa dal bisogno di guarnigioni straniere e di mercenari. Egli ci dirà che gli uomini empi, garibaldini ed altri, circondano il suo territorio con tradimenti e violenze, e che il numero dei malvagi è troppo grande perchè la fede e la devozione dei buoni possano resistervi. Ma questa maggioranza dei malvagi è evidentemente la maggioranza della nazione italiana, di quel popolo romano le cui anime ed i corpi sono sempre sotto lo scettro papale, di quella nazione italiana ch'era, sino a pochi anni fa, soggetta a principi assoluti che governavano sul modello del Papa. È il Papato stesso che genera nemici al Papato, che semina sul popolo stesso del Papa uno spirito di ribellione, quello spirito che il Papa maledice come un'empietà ed un sacrilegio. Dove il potere governativo è contemporaneamente divino ed umano, la opposizione ad esso dev'essere necessariamente religiosa e politica. Per colpire il sovrano la rivoluzione deve attaccare il pontefice. Quindi coll'avvinghiarsi tenacemente al trono il Papa mette in pericolo l'altare.

LE CLASSI OPERAIE E LE FERROVIE IN INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali di Londra del 28 che la sera innanzi il signor Bright, presidente dell'ufficio del commercio, ha ricevuta una deputazione di membri dell'*Associazione metropolitana*, avente per iscopo di procurare alle classi operaie l'uso regolare e poco costoso delle ferrovie.

Il signor Charles Reed, presentando la deputazione, fece risaltare la necessità di transito a buon mercato degli operai che si recano dal loro domicilio *extra muros*, nei sobborghi ed all'interno della città per lavorare. Questa necessità è tanto più imperiosa in quanto che le numerose demolizioni operate nella cinta della capitale fecero rifluire gli operai che abitavano le case abbattute sino nelle vicine campagne. La domanda che s'indirizza al governo ha per iscopo di ottenere che si inserisca per l'avvenire nei *bills* di concessioni ferroviarie alcune clausole che costringano la Compagnie ad organizzare su queste linee treni a prezzi ridotti ad ore convenienti per l'uso degli operai.

Il signor Waterlow citò l'esempio delle Compagnie del South-Western e del Metropolitan, le quali adottarono su grande scala il sistema reclamato. La Compagnia di Glascow organizzò treni al prezzo di mezzo penny. Ne risultarono grandi vantaggi per le classi superiori e medie dei viaggiatori, dimodochè si deve concluderne alla necessità di estendere il sistema di riduzione in favore delle classi povere.

Il sig. Bright disse che era lieto di constatare che ciò che gli si chiedeva avrebbe potuto essere conceduto senza recar pregiudizio alle Compagnie. L'esempio dato dalla Compagnia del *Great Western* e da alcune altre, prova che il sistema della riduzione di prezzo dei viaggi può essere continuato col consenso generale delle Compagnie senza l'intervento della legislatura. — L'oratore esprime quindi l'opinione che le somme accordate dai giurì in caso di accidenti ferroviarii, sono spesso troppo elevate, ed annuncia che la quistione sarà esaminata dal Parlamento nella prossima sessione. Questa quistione, del resto, acquista un'importanza maggiore dal momento che le Compagnie acconsentono, nell'interesse degli operai, a ribassare le loro tariffe e ad aumentare i treni, ed è giusto che in tali circostanze si esamini pure ciò ch'esigono gl'interessi delle Compagnie, alle quali d'altronde, non si è mai potuto rimproverare di aver provocato a bella posta gli accidenti. Forse sarebbe giusto di stabilire il limite dei soccorsi da accordarsi in caso di accidente a cento lire sterline. Il ministro promise infine di fare, per ottenere treni a buon mercato, tutto ciò che sarà compatibile con gl'interessi di coloro che hanno i propri capitali impegnati nelle ferrovie.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal Officiel* del 2 pubblica i decreti mediante cui sono nominati, traslocati o dimessi 27 prefetti, 64 sotto-prefetti, 10 segretari generali e 12 consiglieri di prefettura.

Fra i prefetti collocati a riposo se ne trovano quattro o cinque che nelle ultime elezioni usarono di tutt'i mezzi per far riuscire i candidati ufficiali.

Però tanto il *Débats* quanto il *Temps* considerano come insufficiente questo movimento e chiedono ch'esso sia completato.

Scrivono da Madrid, 29 gennaio, all'*Ind. Belge*:

« La *Gazzetta* non ha ancora pubblicato il risultato ufficiale delle ultime elezioni, ma secondo le informazioni più sicure, 757,250 elettori vi hanno preso parte. I voti sono così ripartiti: 519,000 emessi dai partigiani della monarchia democratica; 140,000 emessi dai repubblicani, ed 89,000 emessi dai carlisti. La minoranza repubblicana ha guadagnato sei nuovi deputati.

« In alcune città sono avvenuti disordini; a Valenza vi furono 12 feriti e 7 morti in seguito ad una carica alla baionetta della guardia civica. »

I giornali di Berna del 31 annunziano che le Camere federali si sono riunite in sessione straordinaria per eleggere un consigliere federale ed il presidente della Confederazione in sostituzione del deputato sig. Ruffy.

Quest'oggi le Camere nominarono i loro uffici.

Il sig. Heil è stato eletto presidente del Consiglio nazionale ed il sig. Weber, presidente del Consiglio di Stato.

Un dispaccio da Berna in data del 1° reca che l'assemblea federale nominò il sig. Ceresole (del cantone di Vaud), consigliere federale. Essa elesse quindi il sig. Dubs a presidente della Confederazione per il 1870. Il sig. Schenk è stato eletto vice-presidente.

Il sig. Banhaus, nuovo ministro dell'agricoltura in Austria, era un impiegato superiore del ministero dell'interno ed è uno dei capi del partito ultra-tedesco in Boemia.

I giornali di Vienna del 1° hanno i seguenti telegrammi:

Monaco, 31. — Il re è deciso a non accordare la dimissione al ministero e di ritenerlo conforme alle idee manifestate nel discorso del trono. È un fatto che i principi Luitpoldo e Lodovico non saranno ricevuti a corte, come non lo saranno le deputazioni delle Camere.

Il partito progressista della Camera dei deputati di Monaco presentò il seguente controprogetto d'indirizzo in risposta al discorso reale:

« Noi non crediamo minacciata l'indipendenza delle stirpi germaniche nè dai trattati conchiusi colla Prussia e la Confederazione del Nord, nè da una più stretta unione degli Stati della Germania del Sud col Nord. Possa riuscire al governo di Vostra Maestà di evitare colla nuova organizzazione federale della Germania, i pericoli che correrebbe la Baviera isolata, com'essa lo è attualmente. Allora la solida potenza, la grandezza, la libertà e la prosperità della patria tedesca saranno collegate alla continuazione dell'esistenza dei singoli Stati.

« In seguito al cambiamento operatosi in Germania dopo gli avvenimenti del 1866, è appianata la via all'esecuzione della parola pricipesca data nel 1848 ed accolta con giubilo dal popolo. Può benissimo andare d'accordo la formazione di una federazione tedesca col mantenimento dei principii della nostra autonomia e dell'indipendenza all'interno, specialmente il libero sviluppo della Baviera. La rinnovata dichiarazione che, se il dovere ce lo imporrà, il nostro paese sarà al fianco del potente alleato per difendere l'onore della Germania ch'è unito indissolubilmente all'onore della Baviera, troverà un lieto eco in tutta la patria tedesca e sarà accolta come un sicuro pegno di pace. »

Varsavia, 31. — Nei governi di Cherson e Kiew furono scoperte altre congiure rivoluzionarie in relazione con quelle di Mosca. Il maggior-generale Starinkevitch ha istituito una commissione d'inchiesta.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 1 *febbraio*. — Tutto è avvenuto come vi dissi, nel Corpo legislativo. La maggioranza si è ben guardata dal rovesciare il ministero. L'ordine del giorno del sig. Dupuy de Lome, di cui si faceva uno spauracchio pel gabinetto, venne scartato e non ebbe che cinque voti favorevoli, con molte astensioni, fra le quali quella dello stesso suo autore. La maggioranza sa che rovesciando il ministero rovescierebbe se stessa.

Il movimento dei prefetti non ha soddisfatto interamente l'opinione pubblica, e si continua a giudicar troppo moderato il sig. Ollivier. Anzi si dice (ma forse questa voce va accolta con riserva) ch'egli esiti a far rivocare la legge di sicurezza generale, condannata dal paese.

La legge del bollo dei giornali non verrà discussa se non dopo che sarà stata consultata una Commissione che sta per essere nominata.

Fra i nuovi prefetti ve n'è uno nominato mercè l'influenza dei signori Thiers e Giulio Brame, vale a dire il sig. Masson, nominato a Lilla in luogo del sig. St Paul. Ciononondimeno, malgrado questo trionfo, il sig. Thiers non è in buoni termini col ministero a cui suscitò recentemente de' grandi imbarazzi. Anzi rifiutò di raccomandare un tale che chiedeva un modesto impiego, e gli rispose che nulla poteva domandare al presente gabinetto.

Il signor Pastureau, prefetto assai zelante, ed accusato di aver, dopo il 2 dicembre, fatto far fuoco due volte sugli insorti, è tra i sacrificati. Egli si recò dall'imperatore per lagnarsi di essere stato così trattato dopo tante prove di devozione. L'imperatore gli disse che nulla poteva promettergli e lo assicurò che era dolente quanto lui di ciò che gli accadeva, ma che dal suo canto era costretto a sopportare ben altre cose!

Avendo questo movimento de' prefetti un carattere politico, ne verrà fatto fra breve un altro d'indole puramente amministrativa.

Fra poco verrà alla luce nel *Journal officiel* una relazione d'una Commissione nominata dal generale Leboeuf pel riordinamento dell'esercito.

Il signor Chevreau, nuovo prefetto della Senna, sospende ogni provvedimento amministrativo fino al momento in cui sarà posto in chiaro lo stato in cui il signor Haussmann ha lasciato gli affari. Determinata questa situazione, essa servirà di punto di partenza al signor Chevreau e agli oratori ufficiali quando verrà discusso alla Camera il bilancio della città di Parigi.

Si assicura che il signor Di La Guéronnière lascia Brusselle e sarà inviato ambasciatore in Spagna.

La salma del duca di Broglie venne trasportata al castello della sua famiglia. Egli lasciò, dicesi, un libro di filosofia religiosa, e delle *Memorie* storiche. Il signor Guizot prepara uno *Studio* sul suo illustre amico.

La *Charmeuse*, dramma in cinque atti, rappresentato sabato all'*Ambigu*, mette in scena i quadri più schifosi, una donna maritata che fa la cortigiana, una madre che le tien mano, ecc. Però contiene situazioni vigorose ed è scritto con uno stile pieno di fuoco. Perciò è assai commovente, e dimostra che il suo autore (che fece già rappresentare con gran successo il *Bâtard* all'*Odéon*) è uomo da far risorgere il dramma moderno dalla tomba in cui fu sepolto.

Ieri fui presente alla *Porte St-Martin* alla prova generale di *Lucrezia Borgia* di V. Hugo, da gran tempo non rappresentata a Parigi. È un bel lavoro letterario e drammatico. Rimane da sapere se non parrà troppo truce, e se l'orrore dell'ultimo quadro, nel quale le bare sono esposte sulla scena, non allontanerà il pubblico.

Checchè ne sia, vi saranno molti applausi per l'autore e gli esecutori. Ve ne parlerò fra due o tre giorni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 25 gennaio, con il quale il numero dei componenti il Consiglio di agricoltura è portato da dodici a diciotto.

2 L'elenco dei sindaci pel triennio 1870-71 e 72 che furono nominati con regio decreto del 25 novembre 1869.

CRONACA DI FIRENZE

L'autorità di pubblica sicurezza continua con lodevole premura a combattere l'abuso di servirsi dei pesi e misure antiche. Ieri altri otto negozianti furono dichiarati in contravvenzione. Se si prosegue di questo passo, crediamo che in breve il lamentato abuso cesserà.

Fu arrestato un giovinetto che esercitava il mestiere del ladro a danno dello stabilimento del concime artificiale presso S. Salvi. Non rubava il concime però, ma un orologio d'ar-

---

cose che le donne europee coprono con gelosia, anche quando non ne hanno; del resto, nudi anche i piedi e le braccia, che sono adorne di braccialetti d'argento. La *fellah* non si vela, e tutt'al più il suo pudore le suggerisce di coprirsi gli occhi colla mano o con un lembo della veste, quando un uomo le passa vicino....., ma dopo d'averlo ben guardato ed esaminato. Ho avuto occasione d'osservare che le vecchie sono, come nei nostri paesi, più pudiche delle giovani.

In generale le egiziane non hanno bei lineamenti, ma hanno in compenso bellissimi occhi neri, grandi, vivaci e traditori. E ciò mi spiega perchè li lasciano scoperti, mentre velano gelosamente il resto del volto..... Oh la donna!

Quanto ai fanciulli, ossia alle così dette speranze dell'Egitto, con due parole mi spiccio. Vanno vestiti press'a poco come gli adulti, quando non vanno vestiti come Adamo ed Eva. Ma in questo secondo caso è dovere di giustizia aggiungere che i maschi portano invariabilmente il turbante.

Della vita domestica nulla posso ancora dire, non avendo avuto fin qui la fortuna di vedere l'interno d'una casa araba. Ma di ciò quando sarò al Cairo.

Intanto vediamo le tende di questi capi di tribù. Quasi tutte si rassomigliano, se non per la decorazione, per la forma. Quasi tutte si compongono d'una tenda propriamente detta, chiusa agli occhi dei profani, più o meno grande secondo l'importanza della famiglia che raccoglie, e d'una specie di atrio, o meglio di scena da teatro — quando il telone è alzato. — Quest'atrio è formato di arazzi e di tappeti turchi, e decorato di festoni di stoffe orientali, di valore grandissimo e di superbo effetto per la varietà dei colori. Ricchi tappeti sono stesi pure sulla sabbia. Dall'alto pende una lumiera di vetro, o di ottone, o di legno, o di latta, sopraccarica di lumicini ad olio che spandono all'intorno una luce tranquilla e immobile come la fronte degli esseri che vivono là dentro. Dalle pareti pendono trofei d'armi che non fa mestieri dire se siano belle e ricche. Ai due angoli formati, nel fondo, dalle tre pareti sorgono due cantonali su cui fanno pompa e vasi, e vassoi e tazze d'argento e d'oro.

Tutt'all'intorno di questo salotto, per così dire, stanno seduti all'orientale, su cuscini di velluto o di damasco, disposti a semicircolo, il capo della famiglia, i suoi famigliari ed amici, fumando il *sciubuk*, pipa a lunga canna ben nota, o la spagnoletta, o sorbendo a centellini il caffè, parlando pochissimo e meditando molto.

Mentre ieri sera io, Teja, Pisani e Paschò stavamo fermi innanzi ad una di queste tende, che ci pareva più bella delle altre, vedemmo il capo del luogo fare un cenno ad uno dei suoi, additarci, e mormorargli alcune parole. Costui si leva da sedere e venuto a noi e salutandoci con grande rispetto, ci fa un discorso non lungo, invero, ma di cui io non capisco una parola. Paschò, che ha dimorato, alcun tempo addietro in Egitto e comprende un poco l'arabo, ci spiega che, il padrone ci prega ad onorare la sua tenda e a prendere il caffè.

Figuratevi, con quanta gioia accettiamo il cortese invito. Il capo allora e quelli che gli seggono più vicini si levano anch'essi per venirci incontro. Si portano delle seggiole di forma sufficientemente europea, ma noi invece di sedersi al modo nostro, preferiamo andarci a sedere all'orientale.

Pisani, in ragione della sua barba nera e prolissa, prende il posto d'onore, e noi gli sediamo vicini, notando la visibile soddisfazione prodotta in tutti i nostri ospiti per quest'omaggio ai costumi loro. Non voglio dire con ciò che la posizione sia molto comoda.

Ci furono immediatamente portati i *sciubuk* e fumammo; e dopo alcuni minuti ci portarono il caffè in ricche tazze d'argento, sopra un vassoio d'argento.

Era la prima volta che bevevo il caffè fatto all'orientale, ossia *alla turca* — come dicono gli europei in Egitto. — E malgrado quanto me n'era stato detto da chi visse in Oriente, io non avevo mai potuto indurmi a credere che il caffè senza zucchero, e non colato, potesse essere più squisito di quello che si fa da noi.

Ma ora mi ricredo e faccio onorevole ammenda; il caffè alla turca è migliore del nostro.

Le tazze in cui lo si serve sono piccolissime, senza manico e senza piede; e però, in luogo di piattino, si porta in un piccolo calice perfettamente simile al nostro uovarolo. La tazza è sempre o di porcellana o d'argento; ma il calice varia molto nella materia; ve n'ha di terra cotta, di porcellana, di ottone e di metalli preziosi. I ricchi ne hanno di filigrana ornate di gemme preziose.

Fumato il *sciubuk* e preso il caffè, il nostro ospite ci fa chiedere se amiamo gustare un poco di musica. A dire il vero conosciamo già abbastanza la musica araba per comprendere e indovinare il divertimento che ci è offerto; ma poichè un rifiuto offenderebbe, e poichè abbiamo bevuto il caffè, beviamo anche l'amaro calice della musica araba, eseguita da un clarinetto e da un tamburello. Dico clarinetto per dire qualche cosa che rassomigli, almeno alla lontana, a quell'istrumento; ma quanto ai suoni che mandava fuori, io non saprei come qualificarli. Il suono della cornamusa de' pifferari napoletani sparge nell'aere celesti concenti al paragone. E il tamburello completava l'armonia.

Appena questa musica diabolica ebbe incominciato, un gran numero d'arabi del popolo si affollò innanzi alla tenda per gustare quelle soavi melodie e per contemplare i nostri quattro individui, i quali non potevano più reggere pei dolori che quella incomoda posizione cagionava loro alle gambe e alle cosce. Quanto a me, un pensiero terribile mi tormentava: Se mi sopraggiungessero i granchi? Se dovessi per lo spasimo di questo terribile male gridare: *ahi! ahi!* e mettere sossopra tutta la tenda e interrompere quella musica di paradiso? Che scandalo darei!

E il timore non era irragionevole, nè il pericolo lontano.

(*Continua*) G. A. Cesana.

gento, che gli venne trovato indosso dalle guardie di sicurezza pubblica, le quali lo condussero in questura.

Un vecchio settuagenario prese ieri alloggio in un albergo presso Prato. Coricatosi, pare che nel sonno abbia fatto qualche movimento, giacchè cadde dal letto e si ferì al capo. Anzi, le ferite furono così gravi, che il poveretto dopo poche ore cessò di vivere.

Poichè il governo ha soppresse molte feste, ci pare che questa disposizione dovrebb'essere osservata per tutto ciò che non riguarda gli effetti religiosi. Ci scrivono che ieri, ad eccezione della Biblioteca nazionale, tutte le altre biblioteche pubbliche erano chiuse, È questo un cattivo esempio che vien dato ai cittadini, ed oltre ciò un grave danno per gli studiosi. La stessa persona che ci fa notare quest'inconveniente chiede pure se non si potrebbe prolungare l'orario delle biblioteche fino alle 5 pom. Ed anche questa è una riforma che potrebb'essere almeno presa ad esame.

È stato pubblicato il fascicolo di febbraio della *Nuova Antologia*. Contiene uno studio sul poeta Alfredo Tennyson di Eugenio Camerini: *L'arte a Monaco e a Norimberga*, di T. Massarani; *L'Egitto e gli europei*, di R. Bonghi, una novella di F. Dall'Ongaro. *L'arte della lana*, di G. Bonazia; *Il decentramento in Inghilterra* di C. Baer; *Il Concilio* di S. d. R.; le solite rassegne letteraria musicale e politica, ecc.

Riceviamo la seguente lettera

Alla onorevole Direzione del giornale
L'*Opinione*,

La Direzione del R. Museo di storia naturale rispondendo alle gentili premure che il suo pregevole giornale le fa in nome di alcuni abbonati e che le giungono cortesemente da altre vie, perchè anche in quest'anno siano fatte delle lezioni popolari nella domenica, come negli anni decorsi, è lieta di poterle annunziare che è nell'animo dei professori di questo Museo, non ostante che in quest'anno abbiano accresciuto il numero delle loro lezioni ordinarie, di riprendere le lezioni popolari. Del principio di esse sarà dato avviso quanto prima.

Firenze, li 3 febbraio 1870.

Questa sera, 4 corrente, nel Pio Istituto De' Bardi, in via Michelozzi, N. 2, a ore 8 precise, il dott. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e tratterà: « Del capitale e del lusso. »

Domani, 5 febbraio, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena nella solita sua lezione tratterà delle « Supplici e dei Sette a Tebe d'Eschilo. »

A un'ora pom. il prof. G. Trezza continuerà a ragionare della « Lirica latina. »

Bullettino Meteorologico del 3 febbraio ore 1 pomeridiana.

Il barometro si è abbassato da 4 a 6 mm. su tutta la penisola. Il mare è tranquillo e i venti deboli di Sud e Sud Est: Cielo nuvoloso e pioggia in pochi luoghi.

Nel resto d'Europa il barometro è rimasto stazionario.

Continuerà il mare calmo e il cielo coperto e piovigginoso.

Temperatura { massima + 7 5 / minima — 1 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 febbraio.

Bicchi Assunta, d'anni 76 — Patriarchi Faustina, id. 86 — Martelli Adelaide, id. 61 — Cappelli Teresa, id. 74 — Materi Carlotta, id. 71 — Pigna Antonietta, id. 65 — Balatresi Luigi, id. 30 — Riccetti Rosa, id. 73 — Bongini Assunta, id. 74 — Bonechi Lucia, id. 60 — Vanzino Maddalena, id. 28 — Picche Maddalena, id. 65 — Almenara Elvira, id. 17 — Borla Giuseppa, id. 46.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 mesi.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 33, cioè 8 maschi, 21 femmine e 4 nati-morti.

Matrimoni del giorno 2 febbraio.

Afferni Danto, cuoco, e Frediani Amabile, att. a casa.

Badiale Lodovico, calzolaio, e Maglioni Antonietta, att. a casa.

Andrei Paolo, giardiniere, e Vitali Carola, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 1° corrente, a Vico Equense, in provincia di Napoli, fu aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario limitato, e che, dalla stessa data, un tale servizio venne pure attivato nell'ufficio telegrafico governativo di Borgo San Donnino in provincia di Parma.

— La *Provincia di Pisa* del 3 annunzia che fino a quel giorno, le sottoscrizioni a favore dei poveri danneggiati dall'inondazione di Pisa ammontavano alla somma di L. 120462 88.

— In data del 3 corrente la *Provincia di Pisa* scrive:

A sentire i corrispondenti di certi giornali, Pisa sarebbe diventata presso a poco un paese inabitabile. Quasichè l'ansia in cui l'Arno ci ha tenuti per un mese intero, e i rigori straordinari del clima non fossero bastanti a dissuadere la gente dal recarsi a passare qualche giorno fra noi, dipingono lo stato della pubblica sicurezza nella nostra città con colori così foschi, che a chi se ne trovi lontano deve venir desiderio di cacciarsi piuttosto nei monti dell'Abissinia o in un bosco della Calabria, piuttostochè azzardarsi di venire a passeggiare sulle rive dell'Arno.

A noi non occorre dire che tutte queste non sono che esagerazioni: e i nostri lettori che giorno per giorno hanno letti i fatti avvenuti, registrati fedelmente e minutamente nella nostra cronaca, sanno che conto debbasene fare.

Pure per tranquillizzare quelli di fuori, dobbiamo ripetere che in nessuno dei fatti, di cui la città si è avuta a dolere, si riscontrano i caratteri di un'aggressione; ma tutti sono la conseguenza più o meno prossima di risse, sempre facili ad avvenire, quando la gente costuma ad ogni momento di levar le mani per fare intendere le proprie ragioni.

Dobbiamo anche aggiungere come gli studenti non sieno quattro, come è stato scritto, ma uno solamente: ed a questo proposito dobbiamo anche dire come i nostri studenti, che noi stimiamo ed amiamo, abbiano in questa circostanza, a nostro credere, ceduto un po' troppo alla vivezza della loro imaginazione giovanile, vedendo dei complotti e dei rancori contro di loro, che forse non esistevano.

— Ci scrivono da Grosseto in data del 1° corrente:

Nella mattina del 29 gennaio i concerti della banda di Grosseto assicuravano la popolazione di questa città, che il signor cav. deputato Angelo Ferri si era sobbarcato al difficilissimo ufficio di sindaco di questo comune.

Da due o tre giorni era corsa la voce della sua nomina; e alla soddisfazione che aveva occupato gli animi di tutti al primo diffondersi di così gradita novella, era succeduto il timore che egli non volesse appagare il voto universale. Ma ora tale incertezza si è dileguata, e noi riconoscenti tributiamo le più sincere e vive ammirazioni a chi, con pregiudizio dell'utile privato e della domestica quiete, sa con tanta generosità far trionfare il pubblico interesse e la dignità del paese, chè nella intelligenza del signor Ferri, nella sua abilità amministrativa e nell'affetto sviscerato che nutre per la sua patria trova salde ragioni per basarvi le più vagheggiate speranze di migliore avvenire. Il signor Ferri intanto può esser ben lieto per il favore e plauso con cui la popolazione di Grosseto indistintamente ha accolto la sua nomina, può meritamente andare orgoglioso per le spontanee dimostrazioni di stima e di simpatia che a gara gli ha prodigato ogni ceto di cittadini, dalle quali avrà rilevato che il tratto novello di abnegazione è stato apprezzato al suo giusto valore.

— Ieri l'altro, scrive l'*Esercito* del 3, si è riunita in Torino la Commissione di difesa permanente dello Stato sotto la presidenza di S. A. R. il principe di Carignano. Ad eccezione di S. E. il generale Enrico Morozzo Della Rocca, chiamato a Firenze da dolorose circostanze di famiglia, assistevano a quella riunione tutti i membri della Commissione che, com'è noto, sono i generali Menabrea, Valfrè, Nunziante, Di Pettinengo, Petitti, Brignone, Cosenz, Ricci, Ricotti e Longo.

Il capitano Osio di stato maggiore, addetto alla Divisione militare di Verona, è stato incaricato del corso di insegnamento delle operazioni secondarie della guerra agli allievi della Scuola normale di cavalleria in Pinerolo.

— Al *Conte Cavour* del 2 scrivono dalla Venaria Reale:

In seguito ad alcune discrepanze sorte in seno a questa amministrazione comunale, il Governo stimò opportuno decretare lo scioglimento del nostro municipio, e di mandare qui a reggerlo quale commissario straordinario il sig. avv. Alfonso Gadini-Confalonieri, impiegato al Ministero dell'interno.

— Ieri a notte, scrive la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 3, presso al ponte sul Gesso venne derubato ed ucciso un negoziante di bestiame, che aveva L. 700 nella borsa.

— Al *Corriere di Milano* del 1° febbraio scrivono da Erba (Brianza) che ebbe luogo uno sciopero di operai torcitori della seta (vulgo filatojeri) il quale non sarebbe che la ripetizione dell'eguale sciopero nello scorso anno e che terminò con una convenzione di accomodamento fra proprietari e lavoranti.

— Ci scrivono da Camerino in data del 1° febbraio:

Nella città di Camerino, or sono sei anni, si fondò a spese del comune, e si conserva tuttora, la sezione agraria dell'Istituto tecnico. Oggi siamo lieti non solo che si raccolga un frutto abbondante di molti sacrifizi, ma che il governo riconosca il buon avviamento di questi studi e ne conforti a mantenersi per questa via. Con lodevolissima spontaneità il signor ministro d'agricoltura somministrò L. 1000 per accrescimento dei gabinetti, e L. 800 per premio ai maestri che spendono maggior tempo e con migliore successo nell'istruzione della gioventù. Così per volontà dello stesso signor ministro vennero assegnate L. 300 al cav. Giuseppe Berti, professore d'agraria e presidente onorario dell'Istituto, L. 200 al signor Attilio Fabrini, professore di chimica agraria e di chimica generale anche nell'Università, L. 200 al cav. Osvaldo Casoli, professore di matematica, fisica e geometria descrittiva, e L. 100 all'ingegnere Luigi Mariani, professore di costruzioni ed estimo. Sarebbe inutile parlare dei meriti di tali insegnanti dopo un atto così bello di approvazione che hanno ricevuto dal governo, il quale fu certamente chiarito dalle relazioni di quegli egregi personaggi, che hanno potuto visitare il nostro Istituto, e conoscerne a fondo le condizioni. La città nostra, che con tanto zelo sostiene, oltre gli studi secondari, anche parte di quelli d'Università e dei tecnici, dovrebb'essere oltremodo contenta che i ministri preposti all'uno o all'altro ramo d'insegnamento, manifestino di quando in quando il loro voto o con parole o con atti circa il valore dei maestri e la buona direzione delle scuole.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 1.° corrente, il ministro della marina visitò il cantiere di Castellamare, accompagnato dal vice-ammiraglio comandante questo dipartimento marittimo, dal conte Arese, dal comm. Artom e dall'onorevole prof. Messedaglia.

La fregata olandese che da circa un mese era ancorata nel nostro porto militare, questa mane faceva i suoi saluti di partenza.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 1.° scrive che Raffaele Viscovo, Salvatore ed Antonio di Simone da Ponticelli, malandrini evasi testè dal carcere di Barra, furono finalmente arrestati.

Infortunio — Nella *Provincia di Pisa* del 3 si legge:

Nelle ore pomeridiane di sabato scorso nella parrocchia di S. Gervasio comune di Palaia avvenne una smossa di terra in una buca in cui trovavansi tre operai a levar diaccio.

Rimasti coperti dalla terra principiarono a gridare aiuto; ma gli accorsi non poterono salvarne che due soli, perchè il terzo, certo Palmiro Vaglini della Rotta, aveva già cessato di vivere.

Intervennero tosto sul luogo le autorità e la forza pubblica e fu constatato che tale doloroso avvenimento era assolutamente fortuito.

Decesso. — Ecco in qual modo il *Dictionnaire des Contemporains* parla del maresciallo Regnault, di cui il telegrafo ci annuncia la morte:

Augusto, Michele, Maria Stefano conte Regnault de Saint Jean D'Angely, nacque a Parigi il 29 luglio 1794, ed ebbe a padre un uomo il cui nome fu celebre nella storia parlamentare del Repubblica e del primo Impero.

Educato al Pritaneo di Saint-Cyr, il giovane Augusto Regnault entrò nel 1811 alla scuola militare di Saint-Germain e, l'anno dopo, andò in Russia a raggiungere l'8° reggimento degli usseri in qualità di sottotenente. Quel reggimento essendo stato quasi distrutto alla battaglia di Lipsia, Augusto Regnault fece la campagna del 1814 con lo stato maggiore imperiale, si distinse sotto le mura di Reims, e quantunque avesse preso servizio sotto la prima Restaurazione, il 20 marzo Napoleone lo nominò suo ufficiale di ordinanza, e quindi lo promosse al grado di capo squadrone sul campo di battaglia di Waterloo.

Cassato dai ruoli dell'esercito, Augusto Regnault partì nel 1825 per la Grecia, dove, insieme al colonnello Fabvier, organizzò un corpo di cavalleria europea e, nel 1828, seguì come volontario la spedizione del generale Maison in Morea.

Seguita la rivoluzione di luglio, il governo francese, facendo una eccezione alla regola generale, riconobbe ad Augusto Regnault il grado che gli era stato conferito dall'imperatore. Nominato colonnello del 1° reggimento lancieri nel 1832, egli ebbe nel 1840 il brevetto di maresciallo di campo ed il comando militare del dipartimento della Meurthe, che tenne fino alla caduta di Luigi Filippo. Sotto la seconda Repubblica, il colonnello Regnault venne inviato presso il corpo d'armata delle Alpi, fu promosso il 10 luglio 1848 al grado di generale di divisione, ed il 12 gennaio 1849 a grand'ufficiale della legione d'onore. Nel 1849, un collegio elettorale della Charente-Inferiore elesse a suo rappresentante all'Assemblea legislativa il generale Regnault de Saint Jean d'Angely, il quale prese posto sui banchi della maggioranza.

Nel 1851, per quindici giorni soltanto, cioè dal 9 al 24 gennaio, il generale Regnault de Saint-Jean d'Angely tenne il portafoglio della guerra. Dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, egli venne creato senatore con decreto del 25 gennaio 1852. Dal 1854 in poi il maresciallo Regnault de Saint-Jean d'Angely fu generale comandante dei diversi corpi che costituiscono la guardia imperiale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 2 — È confermato che il Re non accetterà l'indirizzo della prima Camera che contiene un voto di sfiducia contro il ministero Hohenlohe e che non riceverà neppure la deputazione.

Parigi, 2. — Il maresciallo Regnault è morto.

La *Patrie* smentisce la voce che i ministri della guerra e della marina abbiano deciso di ridurre i quadri degli ufficiali di terra e di mare.

Nuova-York, 2. — Notizie di Cuba provenienti da fonte spagnuola smentiscono la voce che il generale degl'insorti Jordan abbia riportato una vittoria contro il generale Puello.

Parigi, 2. — *Corpo legislativo*. — Discutesi il regolamento della Camera. — Grevy, sviluppa il suo emendamento tendente a dare al Corpo legislativo il diritto di ricorrere alla forza armata per la propria difesa. Dice che con ciò intende di prevenire gli abusi del diritto di scioglimento e sostiene che la rappresentanza nazionale, essendo al dissopra di tutti, deve essere posta al coperto da ogni attentato. Il ministro Ségris dice che la libertà non può fondarsi che soltanto colla fiducia di tutti i partiti; protesta contro la possibilità di un conflitto tra i poteri; dimostra che la situazione è profondamente modificata; che la domanda di Grevy ci trasporterebbe al 1848 e sarebbe una violazione della Costituzione e che questo emendamento è un voto di sfiducia. Termina dicendo: « Noi vogliamo fondare la libertà coll'impero e non la rivendicheremo contro di esso. »

Favre sostiene questo diritto della Camera e pretende che col regime attuale il Corpo legislativo trovasi alla discrezione di un sol uomo; fa allusione al 2 dicembre.

L'emendamento di Grevy fu respinto con 217 voti contro 43.

Parigi, 3. — Assicurasi che il Papa riceverà di ricevere l'indirizzo degli infallibilisti come quello dei contro infallibilisti, e che egli intenda di serbare una stretta neutralità.

Parigi, 3. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 10; nel portafoglio 12 1/2; nei conti particolari 35 3/5 — Diminuzione nelle anticipazioni 1/2; nei biglietti 7 4/5; nel tesoro 6 3/5.

Monaco, 3. — Camera dei deputati. — Il principe di Hohenlohe nega che la Prussia abbia domandato che gli Stati del Sud entrino nella Confederazione del Nord, e soggiunge: Essa ci lasciò completamente liberi di dichiarare se, quando e sotto quali condizioni noi vogliamo aspirare all'unione colla Confederazione. La Baviera non vuole fare da sè sola le relative proposte, ma bensì insieme cogli altri Stati del Sud. La base per agire in comune con tutti questi Stati, esige un grande lavoro e non può essere creata che lentamente.

Vienna, 3. — Camera dei deputati. — Il presidente del ministero, Hasner, sviluppa il programma del nuovo gabinetto. Dice che i membri del governo trovansi d'accordo su tutte le questioni e che sono pure d'accordo cogli indirizzi delle Camere; che il governo darà soddisfazione ai desiderii espressi colla via legale, purchè non pregiudichino gl'interessi dell'impero; che esso svilupperà il progresso materiale e morale e proteggerà la religione, mantenendo intatti la libertà di coscienza e i diritti dello Stato.

Bukarest, 3. — Il ministro di giustizia Boeresco ha date le sue dimissioni.

Rossetti ricusò l'elezione di Braila.

Pietroburgo, 3. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che l'ultimo prestito russo stia in relazione colla questione d'Oriente; quindi, parlando del concentramento delle truppe turche sulla frontiera del Montenegro, dice che, in presenza del desiderio espresso da tutte le potenze pel mantenimento della pace, il governo turco non vorrà provocare una crisi che è contraria ai suoi propri interessi del pari che a quelli dell'Europa.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 3 febbraio

	2	3
Rendita francese 3 %	73 42	73 50
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 15	55 10
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	502 —	506 —
Obbligaz. »	245 —	246 —
Ferrovie Romane	47 —	45 —
Obbligaz. »	123 —	122 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. Id. 1863	159 25	159 75
Obbl. Ferrovie Meridionali	167 —	167 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito Mobiliare francese	205 —	205 —
Obblig. della Regia tabacchi	435 —	436 —
Azioni	650 —	651 —

Vienna, 3

Cambio su Londra . . . 123 45

Londra, 3

Consolidati inglesi . . . 92 3/8

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Ecco i numeri delle duecento ottantadue obbligazioni al portatore, create colla legge 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 5), comprese nella 42ª estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 31 gennaio 1870, estratte senza premio:

39	337	423	473	504	865	962
1037	1070	1231	1279	1302	1312	1338
1437	1478	1733	1741	1797	1853	1871
1922	1973	1987	2147	2188	2477	2627
2839	2849	2896	2972	3100	3155	3461
3546	3562	3769	3877	3893	4006	4020
4042	4132	4317	4431	4499	4566	4784
5027	5107	5141	5171	5307	5319	5341
5588	5651	5657	5693	5752	5794	5876
5894	5899	5920	5961	5982	6076	6237
6247	6349	6377	6392	6442	6447	6492
6649	6664	6745	6760	6765	6840	6880
6892	6913	6953	7180	7186	7261	7279
7301	7387	7494	7534	7573	7617	7633
7698	7716	7873	8038	8055	8058	8109
8274	8448	8451	8544	8554	8638	8651
8690	8696	8860	9006	9065	9169	9180
9197	9218	9327	9361	9426	9490	9509
9537	9587	9649	9661	9762	9845	9856
9857	9871	9883	9962	10067	10294	10475
10603	10656	10734	10929	11244	11380	11511
11525	11531	11539	11589	11641	11673	11682
11689	11740	11818	11865	11970	11986	12061
12067	12120	12306	12347	12378	12405	12407
12419	12437	12460	12477	12610	12656	12667
12690	12895	12915	12978	12989	13004	13040
13128	13139	13176	13177	13279	13314	13465
13485	13514	13561	13571	13579	13616	13867
14032	14216	14390	14402	14436	14459	14468
14558	14573	14577	14609	14660	14665	14878
14989	14991	15163	15175	15204	15274	15367
15382	15451	15518	15572	15741	15756	15792
15979	16018	16055	16110	16185	16291	16461
16587	16740	16760	16800	16859	16960	16977
17125	17207	17236	17290	17316	17529	17691
17753	17767	17830	17831	17964	17997	18092
18183	18311	18370	18384	18528	18531	18571
18595	18608	18637	18668	18713	18772	18963
18987	19012	19069	19097	19115	19283	19297
19447	19570	19576	19583	19683	19770	19805
19811	19830.					

Le suddescritte obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto marzo 1870 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° aprile 1870, contro restituzione delle obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade al 31 marzo 1870, aventi i numeri dal 43 al 73 inclusivi.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 febbraio

5 %	C. 1.56	82 1/2 d.	56 80
Id.	FC. 1.57	17 1/2 d.57	12 1/2
3 %	C. 1.	36 10 d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. 1.	88 10 d.	88 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. 1.	74 — d.	73 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. 1.	668 — d.	667 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C. 1.	454 — d.	453 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. 1.	1875 — d.	1850 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. 1.	— — d.	2090 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. 1.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. 1.	— — d.	195 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. 1.	— — d.	165 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. 1.	324 — d.	323 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. 1.	— — d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	C. 1.	460 — d.	458 —
Obbl. in s. non compl.	C. 1.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. 1.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. 1.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. 1.	— — d.	57 50
3 % it. id. id.	N. 1.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. 1.	— — d.	88 50
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. 1.	202 — d.	200 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. 1.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro	C. 1.	20 60 d.	20 58

Prezzi fatti del 5 % 56 92 1/2 - 15 FC.

Borsa di Milano del 2 febbraio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 30
Az. Banca Nazionale	cont.	2085 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	cont.	324 —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	173 50	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» » »	f. m.	— —	452 75
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 2 febbraio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 90	56 75
» » »	f. m.	57 20	57 15
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	1060 —	2055 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	— —	435 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 2 febbraio.

Corso legale 57 07 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2082

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 63 a 20 60.

NECROLOGIA

Nelle ore vespertine del giorno 29 ora scorso gennaio cessava di vivere in questa città il Direttore Capo di Divisione anziano presso il Ministero della guerra, Rossetti comm. Giuseppe, nell'ancor florida età di anni 55.

Funzionario integerrimo, dotato di preclaro ingegno, esimio amministratore, ottimo superiore e compagno, lascia nell'Amministrazione della guerra ed in quanti ebbero la sorte di conoscerlo e di apprezzarlo, cara ed imperitura memoria. — Rese distintissimi servizi al Governo pel periodo di sette lustri senza interruzione. Disimpegnò delicati ed importanti uffizi, ed in questi ultimi tempi trovavasi, con comune plauso, a capo dell'importante Divisione del *Personale - Economia e Giubilazioni*, carica che richiedeva tatto, imparzialità e non comune sagacia; doti queste che in sommo grado distinguevano il compianto comm. Rossetti.

Il sottoscritto, nella sua qualità di subalterno e di amico dell'estinto, mentre deplora di non aver potuto, per imperiose circostanze, assisterlo negli ultimi momenti, compie un sacro dovere e segue l'impulso del cuore addolorato, tessendo di lui questo incompleto elogio; fiducioso che tutti gli onesti si associeranno al suo cordoglio, versando una pietosa lagrima sulla salma di colui che, a giusto titolo, poteasi ritenere quale tipo del vero galantuomo e del distinto impiegato, non ad altri secondo per aurea bontà d'animo accoppiata ad insigni virtù cittadine.

Possano queste brevi ma cordiali linee lenire in parte l'afflizione in cui trovansi immersi gli inconsolabili e diletti congiunti, e servano almeno a manifestar loro come la perdita dell'egregio commend. Rossetti sia amaramente da tutti deplorata, e più d'ogni altro da chi si onora di essere stato uno dei tanti suoi ammiratori ed amici.

S. C...

TEATRI DEL 4 FEBBRAIO

PERGOLA. — Opera *Macbeth*. — Ballo *Stella*.
LOGGE. — Comm. *Macbeth*.
NICCOLINI — Commedia: *La signora delle camelie*.
NUOVO. — Commedia *Maddalena* con farsa.
ALFIERI. — Comm. *Saffo*.
NAZIONALE. — Comm. *Le ciane di Firenze* con Stenterello. Farsa.
ROSSINI. — Comm. *Stenterello servo a 4 padroni*.
GOLDONI. — Comm. *Stenterello birraio di Preston*.
PIAZZA VECCHIA — Comm. *I misteri della libreria di un Paolotto* con Stenterello.

STABILIMENTO MUSICALE
Centrale in Italia

CARLO DUCCI

FIRENZE

36 - Lung'Arno Nuovo - 36

PIANO-FORTI

ARMONIUM, Armoniflauti, Armonine, Armonicorde, Organi, Pianoforti-meccanici ed a cilindro (per feste da ballo) Pianoforti-Quartetto, Piani-armonium, Arpe, Metronomi, ec,

da vendersi e darsi a nolo, scelti nelle primarie fabbriche d'Europa
Erard, Pleyel, Schiedmayer, Herz, Boisselot, Debain, Elcké, Kriegelstein, Gaveau, Philippi, Heitzmann, Seiler, Traysek, Scholz, Thibout, Aucher, Roeseler, Ducci, ec. ec.

SPECIALITÀ DI PIANO-FORTI PRUSSIANI, E SUL SISTEMA AMERICANO

Deposito generale per l'Italia a tutte le edizioni economiche. — *Opere complete* per Pianoforte solo L. **1 50** per Piano e canto, ed a 4 mani, L. **3**. Pezzi staccati a 50, 60, e 70. centesimi, franco in tutto il Regno.

Gran Sala per Concerti dedicata a **ROSSINI**

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec, (scrivere franco)

Milano — Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Via Solferino, 11 — Milano

Due interessanti Romanzi

LA CONGIURA DI BRESCIA
DI
LUIGI CAPRANICA

IL FAVORITO DELLA REGINA
DI
ARNOULD E FREMY

si comincieranno a pubblicare col n. 11 del ROMANZIERE CONTEMPORANEO ILLUSTRATO della Casa Treves, il quale esce il 3 febbraio prossimo. Entrambi questi romanzi saranno magnificamente illustrati, e verranno continuati senza interruzione, ad otto pagine per settimana ciascuno. È aperta l'associazione dal detto numero a tutto 1870 per

ITALIANE LIRE SETTE

Il romanzo di Luigi Capranica, il ben noto autore di *Donna Olimpia, di Giovanni delle Bande Nere*, si aggira nel secolo XVI al tempo della lega di Cambrai. Alla favola sono commisti personaggi storici di alto interesse, come Veronica Gambara, Luigi XII e la sua Corte, Gastone di Foix, il Bajardo, il Conte Avogadro, ecc. — Il romanzo francese narra drammaticamente gli intrighi e la congiura della Corte di Danimarca nel secolo passato, e gli amori di Struensee con la Regina. — Nel corso dell'anno verranno pubblicati altri romanzi; fra cui *Gli amori di lord Byron* di G. Strafforello.

IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO

ha già compiuta la pubblicazione dei seguenti romanzi illustrati che si vendono separatamente ai prezzi notati:

ABOUT EDMONDO. *Maddalena* (con 35 inc.) . . . L. 1 50
— *L'album del Reggimento* . . . . » — 50
BERSEZIO V. *Il piacere della vendetta* (con 11 inc.) — 75
CAPRANICA L. *Donna Olimpia Pamphili* (con 22 inc.) 2 —
DICKENS. *L'Abisso* (con 1 inc. . . . . — 80
— *Memorie di Davide Copperfield* (con 56 inc.) . 2 25
DUMAS A. (fig.) *Avventure di quattro donne* (c. 29 inc.) 3 —
DUMAS A. *Il bastardo di Mauléon* (con. 35 inc.) . 2 —
ELIOT. *Romola*, roman. storico, dei tempi di Savonarola. Tradotto dall'inglese da G. Strafforello (con 23 inc. 1 25
LEONI MARIO. *Le favorite dei Re.* Romanzo storico dei tempi di Vittorio Amedeo II e Luigi XIV. (con 17 incisioni) 1 60
MALFATTI B. *Il Casino del diavolo* (con tre inc.) — 80
MULOCH MISS (autore di John Halifax). *Una nobile vita* (con 18 inc. . . . . — 75
SAND G. *Consuelo* (con 69 inc.) . . . . 3 —

SUE E. *I sette peccati capitali.* Magnifica edizione illustrata con 125 incisioni. . . . . L. 6 —
— *L'orgoglio*, (con 33 inc.) . . . . » 2 20
— *L'invidia*, (con 27 inc.) . . . . » 1 50
— *La collera*, (con 18 inc.) . . . . » — 90
— *La pigrizia*, (con 11 inc.) . . . . » — 60
— *La lussuria*, (con 16 inc.) . . . . » — 80
— *L'avarizia*, (con 15 inc.) . . . . » — 75
— *La gola*, (con 10 inc.) . . . . » — 65

I romanzieri italiani e stranieri, Galleria di 52 biografie e ritratti (fra cui Manzoni, Guerrazzi, Azeglio, Grossi, Cantù, Paolo Ferrari, Bersezio, Ranieri, Tommaséo, Dall'Ongaro, Vittor Hugo, i due Dumas, la Sand, About, Feuillet, Janin, Sardou, Karr, Heine, Auerbach, Hesse, Dickens, Disraeli, Cooper Thakeray Longfellow, ecc.) . . . L. 2 —

Mandare Commissioni e vaglia ad E. TREVES, Editore, Milano, via Solferino, 11.

Specialità Farmaceutiche

DI E. FOUCHER, FARMACISTA A ORLÉANS
membro dell' Accademia Nazionale di Parigi

CONFETTI DI PROTO-IODURO DI FERRO E DI MANNA. Questi confetti hanno a preferenza di quelli ferruginosi, l' incomparabile vantaggio di disciogliersi appena giunti nello stomaco, ed inoltre, quello non meno importante di non render mai stitico colui che di essi fa uso. Eccellente corroborante per i temperamenti *linfatici*, *deboli* o *debilitati*, questi confetti si usano contro le affezioni *clorotiche* (**colori pallidi**), *scrofolosi* (**umori freddi**) e *tubercolose* (**etisia**); contro la *leucorea* (**perdite bianche**), l'*amenorea* (**menstruazione nulla o difficile**), e infine in tutti i casi in cui i ferruginosi sono un rimedio certo. — Prezzo del flacone con 100 confetti L. 3.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO. Al sapore sgradevole della soluzione viene sostituito mediante questi confetti un gusto piacevole e dolce: la dose è delle più comode, poichè cinque confetti contengono un grammo di **ioduro**. Infine, la fedeltà del medicamento è costante, poichè invece di essere decomposto come nella soluzione, l'**ioduro di potassio** giunge nello stomaco senza subire la menoma alterazione. — L. 2 50 il flacone.

CONFETTI ANTIBLENORETICI AL BALSAMO DI COPPAIBA. La superiorità di questi confetti per la guarigione sicura e senza tema di ricaduta di malattie contagiose, recenti o antiche, è stata officialmente constatata all' Ospedale Marittimo di Rochefort. (*Lettera del Ministro della Marina, novembre* 1867). — Scatole da L. 5 e da L. 8.

PASTICCHE MITILICHE. Dopo le numerose esperienze fatte negli Ospizi di Parigi, le **PASTICCHE MITILICHE** sono i più infallibili rimedii da adoperarsi contro le **costipazioni** recenti o inveterate, le **bronchiti** acute o croniche, la **tosse canina**, la **etisia polmonare**, e, in generale, contro tutte le affezioni degli organi respiratorii. — L. 1 50 la scatola.

Questi eccellenti rimedii trovansi vendibili presso i seguenti farmacisti in Firenze: *Roberts et C.°*, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni — *Pieri*, via Condotta — *Targioni*, piazza S. Spirito — *Jansen*, via Borgognissanti — *Castagnacci*, via Alfani — *Garneri*, via del Proconsolo — *Sodini*, via de' Banchi — *Bambi* Via Mercato nuovo — *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27.

CUCINE ECONOMICHE
AL BAGNO MARIA

con 5 centesimi di carbone, e senza sorveglianza, si cuoce il pranzo per 8 persone, 5 piatti a scelta e minestra.

Completa coi suoi 2 accessorii ed instruzione L. **80**.

CUIT-BEEFSTEACK (tascabili)
RACCOMANDATI AI CACCIATORI

Per far cuocere, senza fuoco, nè spirito, cotelette, beefsteack, piccioni, uova, salsiccia, ecc. coll'istruzione L. **5**.

Alla casa di Commissioni ed Esperlazioni
8. Via Saluzzo. Torino,

Ed in Firenze presso **A. Dante Ferroni** depositario via Cavour N. 27.

NB. Si spedisce contro vaglia postale. — Per le cucine economiche aggiunger lire 2 in più per l'imballaggio.

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze dirigersi all' *Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n.18, e presso la *Libreria Bettini*

Cartoleria e Libreria
A. PINI
35 — Firenze via Guelfa, — 35

50 Carte di Visita per L. 1.

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di Cent. 50.

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddetta.

GUARIGIONE DELLE ERNIE

e calamento col **cinto a regolatore** il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore Enrico Biondetti onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia de' suoi apparecchi. Rue Vivienne, n° 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi.

UN PIANO FORTE

nuovo inglese aa vendere, Borgo la Croce Num. 13, recapito al Portiere.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc. ed *in tutti i casi* in cui la **digestione è difficile** ed *impossibile* e contro la *diarrea*, i *vomiti*, ecc.
2. **Pillole** *alla* **pepsina** *unita al* **ferro ridotto** *coll'***idrogeno**, efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.
3. **Pillole** *di* **pepsina** *unita al* **Protoioduro** *di* **ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose*, *linfatiche*, *... la cachessia clorotica e le affezioni croniche dell'economia.*

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso, a Milano; Ahmeta D. Mondo...

Milano, A. Manzoni e C. Firenze, Pegna e Bertelli.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n° 8, 1° piano. Firenze

---

Anno II — **IL PASSATEMPO** — 1870

GIORNALE DEL GENTIL SESSO

Ha per bandiera il motto: **Istruzione Moralità e Diletto.**
Promuove la cultura della donna e ne difende i diritti.
Sfugge dalle questioni di politica e di religione.
Direttore e redattore in capo: A. VESPUCCI

Collaboratori e collaboratrici: — Flavio Valerani — Giulio Caranti — Luigi Magri — Adolfo De Casare — Lorenzo Rocco — Luigi Drochi — Gerolamo Capsoni — Jacopo D'Amalfi — Attilio Biondi — M. Musso — Ludovico De Rosa — Vincenzo Dell' Eremo — Mario Allegri — W. Braghirolli — Giulia Molino-Colombini — M. A. Torriani — Luisa Saredo — Virginia Vanotti — Giuseppina Ferraris — Enrichetta Papeschi-Lugli — Ida Vegezzi — Rachele Vittadini, ecc., ecc.

N. B. **Tutte le abbuonate sono graditissime collaboratrici.**

Il giornale esce due volte al mese — Ogni numero forma un elegante volume.

PREZZI D' ABBUONAMENTO

Regno d' Italia	anno L. 10	sem. L. 6
Austria, Svizzera, Stati Pontifici	» » 12	» » 7

Per tutto il regno rivolgersi esclusivamente con *Vaglia postale* alla Direzione del **Passatempo**, piazza dello Statuto, n° 16 piano 1°, in Torino.

È aperta l'associazione

ALL'ESPOSITORE

GIONALE PER TUTTI

Tratta di Commercio, Industria, Agricoltura, Scienze, Arti ecc.

SI PUBBLICA OGNI GIOVEDI

Prezzo L. **12** all'anno per l'Italia — L. **18** per l'Estero — Pagamento anticipato.

È il Monitore delle esposizioni che hanno ed avranno luogo sia in Italia che all'Estero, ne riporta i programmi ed i regolamenti, l'elenco degli espositori, quello dei premiati, la discrizione degli oggetti esposti, le decisioni e relazioni dei Giurì: raccoglie insomma tutte le nozioni necessarie per fare la storia dell'esposizioni e dell'industria mondiale.

Tratta popolarmente di scienze, arti, industrie, ecc.

Si spedisce *Gratis*, a chi ne fa domanda con lettera franca, il programma.

L'associato per un anno, al pagamento dell'associazione, riceve in premio un magnifico romanzo originale italiano col titolo la Caverna Nera.

Per le associazioni dirigersi con vaglia alla Direzione dell'Espositore in Bologna, via Saragozza, N. 223.

ANGELO COLOMBO

COSTRUTTORE MECCANICO

Macchine a vapore, Tipografiche, Litografiche, Agricole, Presse, Macine, Pompe e Presse idrauliche.

RIPARAZIONI

Rappresentante della casa H. Marinoni di Parigi

Firenze — Via Gomitolo dell'oro, N. 6, dietro il Canto de' Nelli — Firenze

---

Si è già pubblicato il 9° fascicolo del

MONITORE VINICOLO

PERIODICO SETTIMALE

DI VITICOLTURA E VINIFICAZIONE

Prezzo d'associazione L. **12** per l'Italia, L. **18** per l'Estero.

Agli associati che hanno pagato il loro abbonamento annuo si spedisce in PREMIO *una cassetta di sei bottiglie di vino di lusso, e di quattro bottiglie di liquori assortiti* A scelta. — Come si vede, il giornale è quasi a *gratis*. Sono 16 pagine ogni settimana — e vi collaborano i più rinomati viticoltori ed enologi d'Italia e dell'estero — Più i signori Associati, che si offrissero di collaborare, avremmo un altro premio nell'opera *L'ampelografia Italiana* che sarà di gran valore. — Dirigere le domande ed i *vaglia* alla Direzione del MONITORE VINICOLO, via Saragozza, N. 223, BOLOGNA.

AVVISO

Nel giorno 15 Febbraio corrente e successivi, saranno vendibili a trattativa privata alla *Regia Mandria di Veneria Reale* N. QUINDICI puledri puro sangue inglese, di uno, due e tre anni, tutti atti per le corse e muniti dei rispettivi Certificati.

Le offerte dovranno essere fatte all'Ufficio della Direzione di quella R. Razza equina.

L'AMMINISTRAZIONE

MUNICIPIO DI GROSSETO

Veduta la deliberazione della Giunta municipale del 26 gennaio 1870, n. 2, il Sindaco del comune suddetto, notifica:

Che è aperto il concorso al vacante impiego di *Maestra elementare femminile di grado inferiore* nel Castello di Batignano, con l'annuo stipendio di lire *cinquecento*, ed al quale fanno carico gli obblighi tutti portati dalle vigenti leggi e regolamenti generali, e dal regolamento speciale per le scuole di questo Comune del 24 novembre 1867, ostensibili a chiunque nella Segreteria comunale.

Il tempo utile per presentare le istanze andrà a scadere il giorno 15 febbraio prossimo, le quali dovranno essere corredate della fede di nascita, di moralità e patente d'idoneità all'insegnamento di grado inferiore.

Dal palazzo municipale, li 31 gennaio 1870.

Il Sindaco Gio. Luciani.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMIT A DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grippe, tisi di primo, grado, raucedine e voce velata o debiliata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2,50** la scatola coll'istruzione.

Depositi in Firenze ed altre piazze secondo l'annunzio precedente più esteso.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

EAU CARIVEN

DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione.

Prezzo L. 5. — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20. — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze,

---

AVVISO

A CHI HA BISOGNO DI MOBILIA

In via dello Studio N. 10 primo piano. Grande Emporio di mobili di ogni uso e specie, di buon lavoro e già stagionati Volendosi diminuirne la gran quantità si praticheranno dei notevolissimi ribassi ed il pubblico potrà persuadersi della verità col visitare il Locale che sta aperto alla vendita tutti i giorni, dalle 9 alle 4,

---

Da 200 anni ACQUE E POLVERI VEGETALI ANTISIFILITICHE **POLLINI** PRIVATIVA per interdire l'uso della parola denominativa *Pollini*, sotto qualsiasi forma o pretesto all'intento di fruire indebitamente della fama di quel nome. Si vendono dal solo Proprietario Preparatore **GASPARINI, POLLINI**, *Via Fatebenefratelli* N. 5 *in Milano*. Gabinetto medico pei Consulti di presenza o per Lettera, e Opuscolo pratico *gratis* a chi ne fa domanda anche presso la ditta A. Dante Ferroni. via Cavour, 27, Firenze. Deposito unico succursale presso Carlo Erba Farmacia Brera Milano.

IMPRESTITO NAZIONALE

I possessori d'Obbligazioni dell'Imprestito Nazionale che desiderassero ricevere una comunicazione che può interessarli, sono invitati a dirigersi alla Direzione del SINDACATO DELLE OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI A PREMI, Via Rondinelli, N. 8, Firenze.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 8.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

TESSUTI A FILTRO
PER OLIO DI OLIVA E DI LINO

Nuova invenzione con privativa di Angelo Cioni di Pistoia con cui si ottiene maggior quantità d'olio e più depurato sopra tutti i sistemi finora in uso. Prezzo de filtri a olio L. 8 50; detti per lino L. 8 20. Dirigersi al signor Angiolo Cioni in Pistoia e in Firenze al *Monitore della Banca del Popolo*, via Silvio Pellico, n. 2.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOVAY, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che travansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica, non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Chancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi acompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N.* 244.

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravalle.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.